

Archimede, forse

di **Claudio Simeone**

con **Abderrahim El Hadiri**

regia **El Hadiri & Simeone**

voci **Tommaso Laffranchi, Manuel Colosio**

luci fonica **Elena Guitti**

contributi didattici **Tiziana Gardoni**

Un uomo è sul bordo di un campetto di calcio tutto sassi e polvere nel centro di accoglienza di un'isola a Sud della Sicilia. Guarda quelli che stanno giocando. C'è il ragazzino che rincorre scalzo un pallone logoro e sgonfio, il portiere che ciondola sulla porta senza mai parare e il piccoletto nerissimo che tira stanchi rigori. E tra gli improvvisati spettatori, una donna con una vecchia bambola tra le braccia siede accanto a una ragazzina che muove le labbra in un play back che solo lei può sentire. L'uomo osserva questo paesaggio umano e lo racconta dialogando con un interlocutore invisibile. Non sa niente di chi ha davanti agli occhi e allora immagina, inventa e racconta cosa erano ieri e cosa potranno essere domani; parla di paesi lontani, di un passato difficile e spesso doloroso, di un presente fragile e dei prodigi che potranno accadere, con strepitose partite di calcio, grandi successi in teatri favolosi e sontuosi banchetti in splendidi ristoranti. E poi c'è Archimede, lo scienziato di Siracusa, con i suoi teoremi e i principi che non sempre sono in grado di spiegare la realtà.

Lo spettacolo è rivolto a un pubblico di adulti e di giovani a partire dai 10 anni